

INTRODUZIONE

L'*Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2021* è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi e l'attività di osservazione sul sistema formativo piemontese, visto in tutte le sue componenti e nelle loro relazioni con il mondo del lavoro.

Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, *Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro*. Dal 2017 l'attività di monitoraggio e analisi dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale è stata riprogettata e messa al servizio della programmazione e della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, di cui l'IRES Piemonte è Valutatore indipendente.

Il Rapporto si presenta come un cantiere aperto: le analisi delle diverse componenti del sistema educativo e formativo piemontese sono realizzate man mano che i dati si rendono disponibili. Pertanto, i diversi capitoli che compongono il Rapporto sono disponibili in anticipo - rispetto alla pubblicazione dell'edizione integrale - nella pagina dedicata all'Osservatorio del sito www.sisform.piemonte.it.

L'anno scolastico e accademico focus del presente Rapporto è il 2019/20, con alcune anticipazioni relative al 2020/21. Per la formazione professionale sono considerate tutte le attività iniziate nel corso del 2020. Si tratta delle annualità ampiamente investite dalla pandemia da Covid-19.

L'anno scolastico 2019/20 inizia in condizioni normali quando nei primi mesi del 2020 si diffonde la pandemia. Come noto, la risposta del Paese è stata la prevenzione attraverso il distanziamento sociale, con l'adozione di misure straordinarie per il contenimento della pandemia: dal 10 marzo 2020, per oltre un mese, il Paese si è chiuso in *lockdown*, ad eccezione dei servizi essenziali e dei settori in cui era possibile lavorare a distanza. Durante il *lockdown*, i servizi educativi, le scuole, le università e le agenzie formative hanno interrotto le attività in presenza e avviato, laddove è stato possibile, la didattica/formazione a distanza. L'interruzione delle attività in presenza si è protratta fino alla fine dell'anno scolastico.

La tempistica, le modalità di attivazione della didattica a distanza, così come la sua efficacia sono state differenti, tra i livelli di scuola e università, ma anche all'interno della medesima istituzione. Molti i fattori in gioco: l'età degli studenti, le competenze informatiche dei docenti, gli strumenti per la didattica a distanza, la presenza di *device* e la connettività disponibile a docenti e famiglie. Le istituzioni nazionali e locali si sono prontamente attivate con stanziamenti di fondi, costanti monitoraggi e task force in aiuto dei docenti. L'emergenza sanitaria ha spinto verso una gigantesca sperimentazione dell'utilizzo di tecnologie informatiche per l'educazione. Nell'estate del 2020 con il miglioramento del quadro epidemiologico è stato possibile avviare alcune attività in presenza (ad esempio, le attività estive per la fascia 0-6 anni e gli esami di maturità). Nel frattempo scuole, università e agenzie formative hanno lavorato, in collaborazione con le istituzioni, per la riapertura in sicurezza delle lezioni in presenza a settembre. Ciascuna scuola ha elaborato, in base ai riferimenti normativi dei Ministeri della Sanità e dell'Istruzione, protocolli dettagliati per gestire il rientro (entrate scaglionate, distanziamento, uso dei dispositivi sanitari, sanificazione degli ambienti) adattandoli al proprio specifico contesto, pronti a spostare le lezioni online qualora si fosse verificato un peggioramento del quadro epidemico. Quando si è registrato il rialzo dei contagi della seconda ondata, ad ottobre 2020, le scuole

superiori e le seconde e terze classi della secondaria di I grado sono tornate nuovamente in didattica a distanza, così come le lezioni all'università¹. Per i più piccoli, maggiormente bisognosi della relazione diretta con il personale educativo e docente, si è mantenuta la didattica in presenza, salvo i casi di quarantena. Solo da metà marzo, con la terza ondata² sono state trasferite in modalità a distanza anche le attività didattiche nel livello prescolare e nel primo ciclo. Le difficoltà indotte dalla pandemia, l'attivazione della didattica e formazione a distanza hanno avuto profonde ripercussioni. Nella scuola i primi dati sui test INVALSI, realizzati nel 2021, mostrano come il difficile periodo trascorso abbia fatto registrare perdite negli apprendimenti. In Piemonte, sono i ragazzi e le ragazze in uscita dal secondo ciclo a risentire di più delle difficoltà, mentre nel primo ciclo, in particolare nella primaria, i risultati medi tengono nonostante i disagi affrontati e le innovazioni, introdotte nella scuola in questo lungo periodo di emergenza. Nei percorsi di formazione professionale le difficoltà indotte dalla pandemia sono state amplificate dalle specifiche caratteristiche di questo ambito: per il ruolo importante delle attività laboratoriali o in contesti lavorativi solo parte delle attività possono essere trasferite online. Nel 2020 una quota di allievi ha reagito alla situazione di emergenza rinunciando alla formazione o rimandando la frequenza. Infine, negli atenei piemontesi, la temuta diminuzione delle iscrizioni nel settembre 2020 non si è fortunatamente verificata.

Con la scoperta di diversi tipi di vaccino anti-Covid-19, in Italia da fine dicembre 2020 è stata promossa un'imponente campagna vaccinale. La progressiva copertura vaccinale della popolazione e i conseguenti bassi livelli di contagio hanno permesso nel settembre 2021, ancorché con molte cautele, di uscire dalla fase emergenziale e iniziare il nuovo anno scolastico/formativo con le lezioni in presenza.

I contenuti del rapporto

Nel **capitolo 1** si forniscono alcune **informazioni di contesto** utili per inquadrare le analisi dei capitoli successivi. Da un lato vi sono gli effetti della crisi sanitaria nel 2020 su una dinamica demografica piemontese già *depressa*, con una diminuzione dei residenti complessivi, un saldo naturale ampiamente negativo e in peggioramento per l'impennata dei decessi a fronte di un ulteriore calo delle nascite. Dall'altro lato vi sono gli effetti sul mercato del lavoro, che hanno contribuito al calo dell'occupazione ma, soprattutto, hanno incrementato l'area della inattività con il rischio di una disattivazione dell'offerta che potrebbe tramutarsi, nel medio periodo, in un aumento della disoccupazione di lunga durata o nell'esclusione permanente dei lavoratori più fragili.

Un paragrafo è dedicato alla **rete scolastica piemontese** costituita, nel 2020/21, da 4.354 punti di erogazione del servizio. Le sedi di scuole statali sono organizzate in 530 istituzioni scolastiche autonome, a cui si aggiungono 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Nel corso del decennio il numero delle autonomie si è ridotto di un quinto, con una crescita del numero medio di allievi da 750 a 964. Le sedi di scuole *non statali* sono, nel complesso 730, pari al 16,8%

¹ Non essendo ancora disponibile il vaccino, la nuova ondata epidemica è stata contrastata attraverso il mantenimento delle regole base di sicurezza sanitaria (distanziamento, sanificazione ecc.) e un lockdown leggero.

² La durata dei periodi di sospensione totale o parziale della didattica in presenza è stata differenziata per livello di scuola e per territori in base al minore o maggiore rischio di contagio. Il Piemonte dal 15 marzo 2021 è divenuto zona rossa (si veda il DCPM del 3 novembre 2020) con il più alto rischio di contagio e in cui si concentrano le misure più restrittive.

del totale sedi in Piemonte, risultano in progressiva diminuzione principalmente per il calo di sedi nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di II grado.

Il **sistema integrato 0-6 anni** è trattato nel **capitolo 2**. Nel 2020, l'offerta piemontese dei servizi della prima infanzia (nidi d'infanzia, micronidi, nidi in famiglia, centri di custodia oraria e sezioni primavera) consta di 1.062 strutture autorizzate e 26.951 posti disponibili. Con una popolazione target di 87.600 bambini, il Piemonte registra un tasso di copertura che sfiora il 31%, ancora al di sotto degli obiettivi europei e italiani (almeno il 33% della popolazione 0-2 anni). Quanto alla scuola dell'infanzia, 98.800 iscritti, si conferma la forte diminuzione degli allievi per effetto del perdurante calo delle nascite (-3,2% rispetto all'anno precedente).

Il **capitolo 3** offre un quadro complessivo e dettagliato delle principali tendenze delle iscrizioni nel **primo e secondo ciclo di istruzione**. Nel 2019/20 nella scuola primaria, totalmente investita dal calo demografico, gli allievi sono 182.650: mancano all'appello 3.500 iscritti (-1,9%); diversamente, nella scuola secondaria di I grado, gli allievi sono ancora in crescita: 118.200, 800 in più rispetto all'anno precedente. Anche nel secondo ciclo gli iscritti (191.500) risultano in lieve aumento ma con differenze tra ordine di scuola e filiera: crescono i percorsi di istruzione e formazione professionale in agenzie formative (+4%) e tra i percorsi diurni della secondaria di II grado prosegue la crescita dei liceali (+1,3%) e degli iscritti negli istituti tecnici (+0,5%). All'opposto, per gli istituti professionali non si ferma l'emorragia di iscritti: -4,9% rispetto all'anno precedente. Il capitolo offre un approfondimento dell'andamento delle iscrizioni nelle classi prime dall'attuazione della Riforma Gelmini (dal 2010/11).

Gli **esiti scolastici e gli apprendimenti** nella scuola sono il focus del **capitolo 4**. La valutazione didattica al termine dell'anno scolastico 2019/20 ha dovuto tener conto delle difficoltà e limitazioni imposte dalla didattica a distanza, a causa della situazione emergenziale. Pertanto, nell'estate del 2020 la quota di respinti risulta decisamente contenuta: 0,4% degli ammessi agli scrutini ed esami nella secondaria di I grado (era il 2,6% l'anno precedente) e 0,9% i respinti a giugno nella secondaria di II grado (erano al 6,1%).

Il capitolo offre un'analisi dettagliata dei risultati ai test INVALSI 2019, che fotografa la situazione pre-pandemica nelle province piemontesi. Nella primaria non si registrano differenze di risultato per provincia rispetto alla media regionale, mentre queste iniziano ad apparire al termine della secondaria di I grado ed aumentano passando nella scuola superiore. Alla fine del secondo ciclo solo Cuneo e VCO hanno una quota di studenti 'low performer' (con risultati insufficienti) contenuta e al di sotto della media piemontese. Tutte le altre province si collocano al di sopra, con Vercelli e Asti in cui si registrano le quote di low performer più elevate.

Il **capitolo 5** offre una panoramica dei **percorsi universitari e di livello terziario** non accademico in Piemonte. Nel 2019/20, il numero degli studenti universitari è ulteriormente aumentato, arrivando a superare le 126mila unità, un dato decisamente superiore a quello che caratterizzava la regione dieci anni fa. L'Università di Torino conta oltre 79mila iscritti, il Politecnico oltre 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 14mila, mentre sono 470 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Sono, invece, 7.000 gli iscritti ad altri corsi di livello terziario di cui oltre 1.200 gli iscritti agli Istituti Tecnici Superiori (ITS), in continuo aumento. Un box di approfondimento è dedicato alla didattica a distanza realizzata nelle università piemontesi, focalizzando l'attenzione sulle azioni intraprese e sull'opinione degli studenti.

Nel **capitolo 6** sono analizzate le attività di **formazione professionale** finanziate con fondi pubblici attraverso la Regione Piemonte. Nel 2020 il numero degli iscritti è fortemente diminuito. A

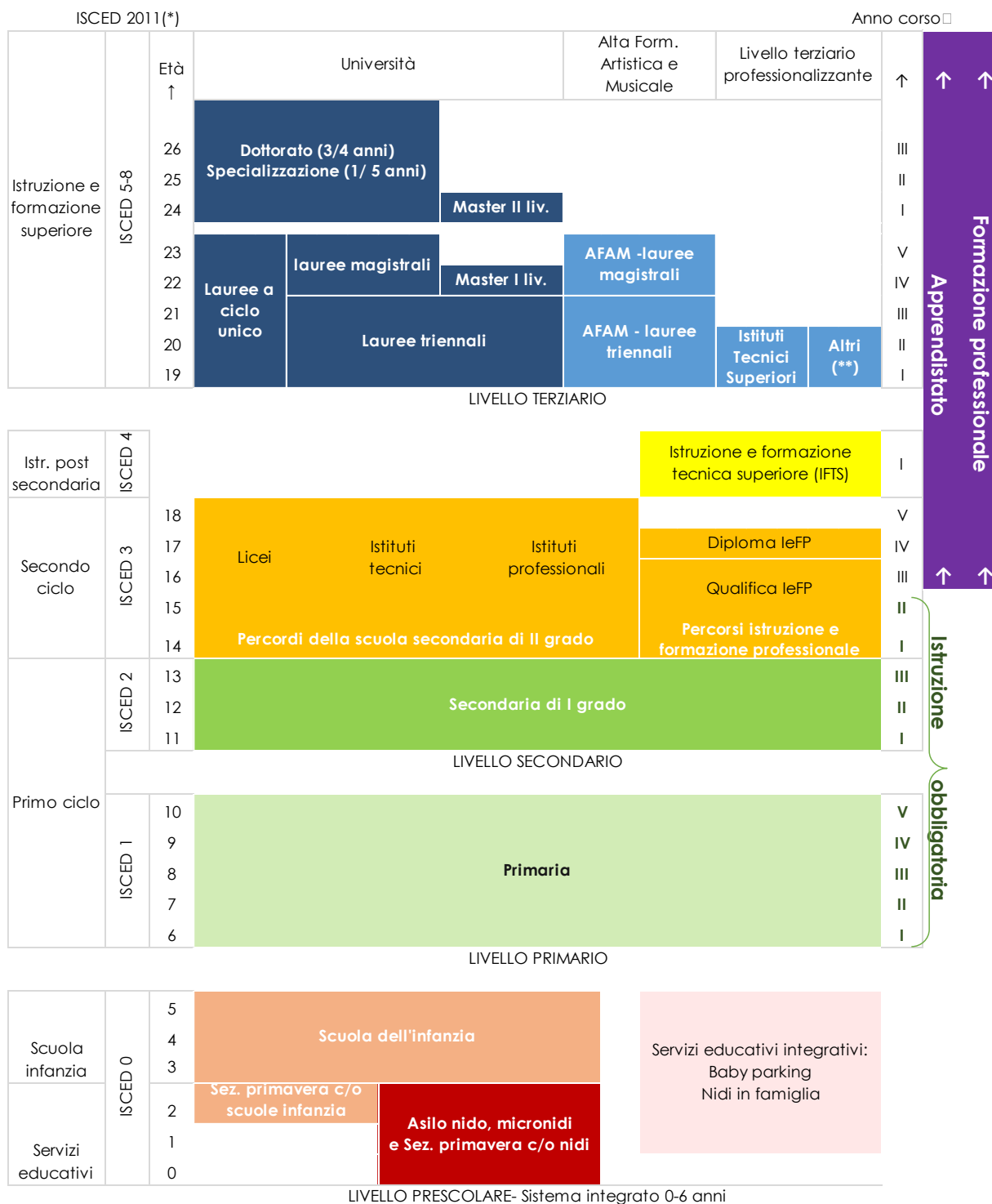
spiegare il calo concorrono varie cause, ma non vi è dubbio che le chiusure delle attività produttive, imposte dalla pandemia, abbiano avuto un effetto di contrazione delle iniziative formative e, con esse, degli allievi formati. Gli approfondimenti in questa edizione riguardano: i *corsi riconosciuti*, offerta formativa, priva di finanziamento pubblico, che segue gli standard formativi della Regione Piemonte; gli effetti occupazionali derivanti dall'aver partecipato ad un percorso formativo regionale; le opportunità di formazione per la popolazione adulta offerta dai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Il **diritto allo studio** è l'ambito di analisi del **capitolo 7**. Per il livello scolastico, il voucher regionale rende disponibili due tipi di aiuto economico: il primo per pagare le rette di iscrizione e frequenza per chi frequenta le scuole paritarie (2.900 beneficiari nel 2019/20); il secondo per affrontare le spese di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa e trasporto scolastico, per gli iscritti a scuole statali (39mila beneficiari). Per il livello universitario l'intervento principe è la borsa di studio: nel 2020/21 sono quasi 16mila, con un incremento importante di +16%. I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

Il Sistema regionale Obiettivo **Orientamento** Piemonte (OOP), coordina e realizza interventi di orientamento scolastico e professionale sul territorio piemontese. Nel **capitolo 8** si dà conto delle finalità e dei destinatari di OOP: nel 2019/20 sono stati raggiunti dalle azioni di orientamento oltre 41mila adolescenti e giovani piemontesi. Con la pandemia e il lockdown, anche queste attività hanno dovuto riorganizzarsi online. Tramite interviste in profondità con i responsabili della misura ai vari livelli di governo, si è cercato di capire quali innovazioni sono state introdotte per far fronte all'emergenza sanitaria e per far luce sulle potenzialità dell'orientamento a distanza. Infine, un'attenzione specifica è dedicata alla transizione dei giovani nel mercato di lavoro. La **domanda di qualificati e diplomati (capitolo 9)** è analizzata attraverso le intenzioni di assunzioni delle aziende piemontesi (Indagine Excelsior, Unioncamere-ANPAL). Nel 2020, laddove è specificato il titolo di studio richiesto, la domanda riguarda per il 35% diplomati della scuola secondaria superiore e per il 37% persone in possesso della qualifica professionale. Rispetto al 2019, si registra una riduzione sia delle intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati (-1 punti percentuali) sia di quelle rivolte ai qualificati (-2 p.p.). Un approfondimento è dedicato alle professioni per cui sono maggiormente richiesti qualificati e diplomati. Gli **sbocchi occupazionali dei laureati (capitolo 10)** sono descritti grazie alle informazioni tratte dall'Indagine del Consorzio Almalaurea. Nel 2020 gli effetti della pandemia si osservano nella diminuzione, rispetto all'anno precedente, del tasso di occupazione dei laureati: -4 p.p. per i laureati triennali e magistrali biennali; -2 p.p. per i laureati magistrali a ciclo unico. Il calo risulterebbe più rilevante se si escludessero dal computo i laureati del gruppo medico e farmaceutico, interessato dal forte reclutamento di medici e infermieri fin dai primi mesi della crisi sanitaria. Un approfondimento illustra la diffusione dello smart working tra i neolaureati, prima e durante l'emergenza sanitaria.

Di seguito nella figura 1 si propone un quadro sintetico del sistema di istruzione e formazione dettagliato nei diversi segmenti.

Figura. 1 Schema del sistema di istruzione e formazione



Note: I corsi di qualifica e diploma leFP possono essere frequentati fino ai 24 anni; per maggiori informazioni sui diversi tipi di apprendistato si veda <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/apprendistato>.

(*) La classificazione ISCED (International Standard Classification of Education) è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

ISCED 2011

Livello prescolare:

ISCED 0: educazione alla prima infanzia. Sviluppo educativo iniziale dell'infanzia (servizi educativi) e istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia);

Livello primario

ISCED 1: istruzione primaria, (scuola primaria) mira a fornire competenze fondamentali in lettura, scrittura e matematica, e a stabilire una solida base di apprendimento generale.

Livello secondario

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore, (scuola secondaria di primo grado). I programmi di questo livello sono, in genere, concepiti per proseguire a partire dai risultati di apprendimento del livello ISCED 1 con un curriculum orientato alle materie.

ISCED 3: istruzione secondaria superiore, (scuola secondaria di secondo grado, percorsi di istruzione e formazione professionale di qualifica e diploma-leFP) prepara all'istruzione terziaria e/o fornisce competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro.

ISCED 4: Istruzione post-secondaria non-terziaria, (Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, IFTS), programmi che forniscono esperienze di apprendimento che si basano sull'istruzione secondaria e preparano al mercato del lavoro.

Livello terziario

ISCED 5: (Istituti tecnici superiori); corsi brevi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze professionali.

ISCED 6: (lauree triennali e master di primo livello, corsi AFAM, corsi di perfezionamento e di specializzazione) corsi concepiti per offrire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello intermedio che portano al conseguimento di una laurea di primo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 7: (lauree magistrali, a ciclo unico, master di secondo livello) corsi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello avanzato che portano al conseguimento di una laurea di secondo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 8: corsi di dottorato o di livello equivalente.

(**) sono compresi: Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino); Istituto Europeo del Design (IED, Torino); Scuole Superiori per Mediatori Linguistici.